

Blocchi del traffico e miopia della politica

Pubblicato: Martedì 20 Febbraio 2007

Se oggi perfino gli ambientalisti più sinceri ed impegnati (oggi *tutti* sono ambientalisti a parole, ndr), additati a lungo come propugnatori e responsabili ultimi dei blocchi del traffico, finiscono per opporvisi giudicandoli **intempestivi ed inutili** nell'ambito di una seria politica, qualche riflessione minima va fatta, se non altro in nome del buonsenso.

❌ I blocchi sono nati come "esasperazione" della già invisa politica delle **targhe alterne**. Mai fu studiata migliore pubblicità di quella per convincere milioni di italiani ad acquistare una seconda automobile di famiglia: **nemmeno milioni di spot in tv avrebbero avuto tanto successo**. Oggi siamo alla "scappatoia" dell'**Euro4**. I (tanti) fortunati che possiedono un'auto dotata di tale certificazione tecnica, chi sta correndo in concessionario a comprarsene una, o sta mettendo i filtri al suo diesel, si crede al riparo – fino all'anno prossimo, o a quello dopo, quando un'altro giro di vite li rimetterà col fondoschiena a terra. Il ciclo si riavvierà, e dopo aver venduto le loro auto "vecchie" a qualche fortunato che vive al di fuori delle zone soggette a blocco i tapini correranno a comprare Euro5, Euro 6 e così via. È un circolo vizioso: **per quante scappatoie vi siano, in circolano troppi scappamenti**. E in vaste aree urbane d'Italia non esiste ancora una politica seria e integrata per il trasporto pubblico.

Dopo anni in cui gli enti locali, Regione in testa, hanno fatto di tutto per confinare i blocchi nei fine settimana, anche nelle emergenze più evidenti e gravi, con tassi di inquinanti da cadere stecchiti, si è giunti dapprima alle "domeniche a piedi" più radicali (salutate al grido generale di «Bellissimo, ma non facciamolo più»), quindi ai **"blocchi programmati"**. Blocchi che negli ultimi tempi più d'una volta hanno coinciso con una giornata soleggiata, tiepida e beffardamente ventosa, quindi quasi priva di polveri e inquinamento: perchè la fortuna è cieca, ma la sfiga ci vede benissimo. Tutto bene per chi vuole poter finalmente uscire a correre o pedalare senza essere "stirato" al primo passo carraio; meno bene, invece, per chi magari vorrebbe anche spostarsi non più per costrizione o dovere, bensì per **sacrosanto diritto** dopo una settimana di lavoro, e non può farlo che col mezzo privato.

Le ultime osservazioni degli ambientalisti contro la politica dei blocchi programmati troveranno sì consensi, ma solo del tipo "botte piena e moglie ubriaca". Infatti, quasi tutti vorrebbero veder sparire i blocchi domenicali "a caso" dal calendario, ma **scatena il panico ed è giudicata impensabile** la sola idea di fare sul serio nel momento dell'emergenza, bloccando tutto (scuole, uffici, fabbriche, amministrazioni: *tutto*) un mercoledì qualsiasi a causa del Pm10. Quale l'alternativa? Fregarsene e tirare dritto facendo finta di niente, come si è fatto per tanto tempo e come tuttora accade in Cina? **Domande cui la politica deve avere il coraggio di dare risposte, anche impopolari**, purchè pronte ed efficaci sul breve e soprattutto sul lungo termine.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

